

The chapters on Rome begin with Roman Egypt and Jennifer Gates-Foster discusses the significance of roads in the preservation of cultural memory. The Pharaonic period left its mark in the landscape in imagery carved in the buildings and rock surfaces along the main routes through Egypt. The same imagery was also adopted in later graffiti as a reminder of the past. Bruce Hitchner's chapter aims at evaluating the efficiency of the Roman road networks in test cases from Roman Gaul and Africa. The good trunk roads were certainly of great importance in most regions for supplying them with goods as well as for trade of their own products. However, they could also cut more remote regions off from cultural and economic influences by directing movement away from secondary routes. Richard Talbert's paper discusses the awareness of the Romans themselves of the interconnectedness of their road networks or rather, the probable lack of it. Relatively little evidence exists to prove that the Imperial administration would have perceived the empire-wide significance of the roads. Michael Maas and Derek Ruths's chapter concerns the Late Antique period and development of the administrative regions at that time. They compare clusters created based on road networks and dioceses formed in the 4th century C.E. and the overlap is considerable.

The volume demonstrates how efficiently all kinds of traces of road networks and human movement can be employed in the analysis of different kinds of societies. The cross-cultural point of view is refreshing and encourages the reader to look further into studies outside his/her own field of expertise.

*Eeva-Maria Viitanen*

*Giuseppe Tomassetti a cento anni dalla morte e la sua opera sulla campagna romana. Atti del convegno di studi (Roma, 6-7 dicembre 2011). Miscellanea della società romana di storia patria LX. A cura di LETIZIA ERMINI PANI – PAOLO SOMMELLA. Società Romana di Storia Patria, Roma 2013. ISBN 978-88-97809-40-4. 234 pp. EUR 35.*

Era un'idea felice di organizzare un convegno a celebrare il centenario della morte di Giuseppe Tomassetti, quel noto personaggio che ha svolto un lavoro appassionato, capillare e importante per la conoscenza della campagna romana (nel senso ampio della parola). Ecco il contenuto del volume degli Atti: Rita d'Errigo, La riflessione storiografica di Giuseppe Tomassetti sulla bonifica dell'agro romano; Giovanni Maria De Rossi, Giuseppe Tomassetti fra topografia antica e topografia medievale; Cristina Carbonetti, Giuseppe Tomassetti e le fonti scritte; Luisa Chiumenti, Giuseppe Tomassetti a cento anni dalla morte e la sua opera sulla Campagna Romana; Fernando Bilancia, Materiali e metodologia nella ricerca storica della Campagna Romana di Tomassetti; Elisabetta Mori, Ritratto inedito di Giuseppe Tomassetti archivista; Susanna Passigli, La svolta del "Tomassetti": la sua Campagna Romana come cerniera fra topografia descrittiva e topografia storica; Francesca Romana Stasolla, Temi e metodi della topografia medievale nella Campagna Romana; Sandro Carrocci – Marco Vendittelli, Proprietà fondiaria, organizzazione produttiva e società cittadina (secoli XII-XIII); Laura Asor Rosa, Cento anni di storia del territorio: la Campagna Romana di Tomassetti, la Carta dell'Agro romano e noi.

Ai lettori di questa rivista interesseranno soprattutto le numerose note del Tomassetti su iscrizioni antiche edite e inedite, raccolte durante i suoi viaggi nel Lazio, piene di nozioni importanti.

Anche se non ne parla molto nel presente volume, è bene ricordare che Tomassetti si è occupato molto della documentazione epigrafica. Mi sia pertanto permesso di toccare brevemente l'argomento epigrafico per quanto concerne gli appunti presi da Tomassetti e in parte confluiti nella sua grande opera sulla campagna romana. Scelgo a mo' d'esempio la città della romana Antium e il suo vasto territorio: circa *CIL X 6653*, T. in *Campagna romana 2*, 316 dà un importante contributo per quanto riguarda la collocazione dell'iscrizione in età moderna; egli è l'unico testimone dell'epigrafe dedicata ad Aurelio Vero da nessun altro vista (ma T. la spiega male come eretta da *Laurentes Lavinates* in onore di un Augusto); a *EE VIII 649* (vista anche da Lanciani) T. dà integrazioni un po' avventurose, attribuendo il testo a Nerone; il frammento pubblicato in *Camp. Rom. 3*, 316 sembra l'epitaffio di un legionario, di cui sarebbe bello sapere come lui e sua moglie siano arrivati a vivere ad Anzio (il testo dice nella stesura data dal T. *ro[---] viro [---] mil(iti) leg(ionis) II [---]*); in *Camp. Rom. 2*, 316 T. presenta un frammento che egli non cerca di spiegare, ma forse si tratta di una dedica che un anonimo offre *cenam cultoribus et hominibus* (tuttavia, poiché T. spesso legge male, forse sarà meglio astenersi da congetture troppo azzardate); a p. 316 di *Camp. Rom.* T. presenta un'iscrizione di *CLAUDIA C. F. (inedita)*", frammento interessante che sembra assai antico; *CIL X 6729*: le osservazioni del T. sono importanti per fissare la storia del testo in età moderna; a p. 316 di *Camp. Rom.* viene offerto una lapide "inedita di *IULIA MATR...*, trovata nel pavimento di una casetta isolata", forse epitaffio di una Iulia Matrona; a p. 315 di *Camp. Rom.* si parla del sarcofago di un *P. SABIDIUS*", ma purtroppo non se ne trovano tracce.

*Heikki Solin*

VIRGINIA L. CAMPBELL: *The Tombs of Pompeii. Organization, Space, and Society*. Routledge, New York 2015. ISBN 978-1-138-80919-2. XV, 355 pp. USD 140.

Pompeii is more famous for the way the living conditions of its inhabitants in 79 C.E. were preserved than for how its dead were venerated. The tombs and cemeteries are there, however, grouped outside the city walls and flank the roads leading out of the ancient city – approximately 200 of them. Like most aspects of Pompeii, the tombs have been a frequently discussed topic by scholars, but rarely as comprehensively as Virginia Campbell does in this volume. The book is based on her doctoral dissertation and Campbell's aim is to analyse the organization, spatial use and social relations related to the tombs – Are the burial areas around the city similar to each other or are there big differences? How do the administrative processes influence burial practices?, Do the burials reflect individual or group behaviour, and is there something that is unique to Pompeian burial practices?

The book is divided into two parts: the first contains five main chapters in addition to the introduction and conclusion and the second part is a catalogue of tombs. Chapter 2 deals with research history and a description of various aspects of death in the Roman world in an admirably brief format. Chapter 3 contains an analytical description of the evidence concerning funerary habits in Pompeii. Chapter 4 discusses the epigraphic evidence related to burials. The space used for burials is analysed in Chapter 5 and the final Chapter 6 handles the self-representation contained in the tombs and the inscriptions. The catalogue of burials describes the archaeological and epigraphic